



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, lunedì 7 luglio 2014*

A cura dell'Ufficio stampa Gesco  
Maria Nocerino - 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
[www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# In piazza i bambini delle colonie estive

## “Tagli ai finanziamenti in 1700 senza vacanza”

**C**I SONO le sedie a sdraio. Un paio di ombrelloni, i secchielli e le palette. Qualche bambino gira anche in costume. Mancano però sabbia e mare di cui piazza Municipio è sfornita. Già perché la scena non avviene in un assolato lido, ma davanti a Palazzo San Giacomo. Qui si sono presentati i bambini ospiti dei semiconvitti per protestare contro la decisione del Comune di bloccare le attività estive degli istituti e di puntare su altre iniziative come i Summer camp. «Per colpa del Comune-attacca Lucio Pirillo, presidente dell'Uneba (Unione degli istituti di assistenza sociale della Cei) - 1700 bambini non potranno trascorrere, come avviene da 40 anni, le vacanze nelle colonie».

A protestare ci sono associazioni religiose e laiche. Si sentono penalizzate dal Comune che non raccoglie gli appelli nonostante la retta chiesta per ogni bambino, dopo una lunga trattativa, è scesa da 22 a 19 euro. Soldi che arrivano con il contagocce e con ri-

tardi anche di sei anni. L'obiettivo dello "sconto" era quello di salvare proprie le vacanze nelle colonie ma «il Comune - accusano i manifestanti - ha preferito puntare sui Summer Camp, affidandosi a cooperative sociali». E così educatori e genitori hanno deciso di portare i bambini in piazza per denunciare una situazione che «va a colpire giovanissimi provenienti da famiglie multiple problematiche» spiega Don Enzo Buga, vice presidente Uneba. Al sit-in partecipano un centinaio di ragazzini. Corrono per la piazza presidiata dai carabinieri e intonano poco bellicosi cori come «mare, vogliamo il mare». Altri ballano sulle note del «coccodrillo», uno dei tormentoni prediletti dai più piccoli.

«Quella della colonia - accusa Pirillo - è la conclusione di un'attività che dura tutto l'anno. Permette a circa 1700 bambini della Napoli meno fortunata di poter avere, in un periodo seppur limitato, un'esperienza forte e significativa di crescita, fuori dai peri-

coli della strada». La protesta termina quando l'assessore alle Politiche sociali, Roberta Gaeta riceve una delegazione di manifestanti. «Ci ha detto - racconta Ida Trama, insegnante - che tenterà di trovare altri fondi dal bilancio, purtroppo di promesse in questi mesi ne abbiamo sentite tante. Eppure la nostra è un'attività essenziale per togliere i ragazzini di quartieri a rischio dalla strada. Gli istituti li ospitano nel dopo scuola fino alle 18 di sera e poi li riportano a casa. Sono gli stessi genitori che ci chiedono aiuto anche in estate per sottrarli ai pericoli. Le colonie sono un momento importante, ma purtroppo anche questa esperienza rischia di sparire». Il Comune in serata ha aperto alla possibilità che i semiconvitti partecipino al bando per una quota dei Summer camp. Con i semiconvitti si schiera il consigliere comunale di Rsd, Simona Molisso: «In questa città, nonostante il momento di grande sofferenza, si continua a demolire lo stato sociale». Intanto, sempre ieri il sin-

daco Luigi de Magistris ha visitato il campo estivo organizzato a Barra dalle cooperative sociali "Il tappeto di Iqbal" e "Inlusio". «Le due coop - spiega il Comune -, impegnate tutto l'anno in interventi per minori e famiglie, hanno promosso delle iniziative ludico-educative, in particolare l'insegnamento delle arti circensi».

(a. dicost.)

“Palazzo San Giacomo ha preferito puntare sui Summer Camp e si è affidato a coop sociali”

## Inserimento al lavoro Il progetto

Sono trecento solo a Napoli, almeno un migliaio in Campania, le persone transessuali costrette a prostituirsi per mancanza di opportunità lavorative. E' anche alle persone come loro, che si rivolge il "Progetto Dj" (*Diversity on the Job*), programma sperimentale per la promozione e

l'inserimento lavorativo di soggetti discriminati e svantaggiati, promosso dall'Ufficio antidiscriminazioni razziali del Dipartimento Pari opportunità del Consiglio dei ministri. Ingenti le risorse a disposizione, oltre un milione di euro. Ad attuarlo sarà Italia lavoro,

attraverso la creazione di reti territoriali di supporto, che coinvolgeranno associazioni locali.



# Altre identità scoperte tra orgoglio e pregiudizi

Viaggio nella sede storica dell'Arcigay di Napoli

**Mestieri di strada /63**

**Antonella Cilento**

**C**ominciate con il visitare il sito di Arcigay Napoli - la sede è in vico san Geronimo alle Monache 19, una traversa di via Benedetto Croce - e ammirate il video promozionale del Mediterranean Pride: i volti di alcuni dei migliori artisti che Napoli esprime in questi anni vi saluteranno - fra gli altri Roberto Azzurro e Sara Carbone - e la musica vi trascineranno verso l'epilogo: e adesso usciamo! Pochi mestieri e poche realtà hanno così bisogno di uscire nelle strade come l'impegno profuso da anni dalle associazioni LGBT per cancellare secoli di omofobia, violenza e incomprensione.

Il lavoro di faticoso, ma entusiasta, volontariato che svolgono Antonello Sannino, presidente Arcigay Napoli dal 2012 e portavoce del Mediterranean Pride, nonché inventore della formula Onda Pride, grazie alla quale in un sol giorno molte città d'Italia convergono in una manifestazione d'ampio respiro nazionale, Daniela Lourdes Falanga, responsabile per i diritti delle persone transessuali, Claudio Finelli, responsabile culturale, Luciano Correale, responsabile della comunicazione visiva, e altri ancora, fra cui Vincenzo Veneruso, responsabile del gruppo giovanile di Arcigay, rappresenta in questo momento, per Napoli e per l'intero paese, una vera avanguardia: «Sarà perché il Sud sta reagendo alla crisi, benché qui morda più che altrove, con la forza di chi sa già affrontare i problemi, ma oggi la realtà LGBT e la lotta per i diritti vive un'effervescenza a Napoli, Palermo, Salerno, Reggio Calabria che il nord non conosce. Siamo un punto di riferimento, anche in considerazione del fatto, ad esempio, che Napoli è il bacino con la più grande

comunità trans d'Europa». Antonello Sannino, 37 anni, una laurea in Ingegneria chimica, una grande passione per l'atletica leggera praticata a livello semiprofessionale che oggi si riversa anche nell'impegno di Arcigay, poiché ha fondato i Pochos Napoli, la prima squadra di calcio che nello statuto esprime chiaramente il contrasto a ogni discriminazione di genere, lavoro nel sociale

dal 2007, curando eventi LGBT e diventando presidente di Arcigay Salerno nel 2010, dove ha lanciato il primo Pride regionale: «Era la forza dell'incoscienza ma quanto è stato importante».

Quanto è ancora difficile nel nostro paese effettuare un coming out sereno? «Il mio è stato tardivo, avevo già 24 anni e devo ringraziare un amico che praticava sport con me. È senz'altro meglio prendere coscienza di sé da giovanissimi, il vantaggio di farlo da adulti è nella misura delle scelte che, però, fai: oggi i ragazzi che incontriamo hanno tutti fra i 14 e i 17 anni, veloci nel contatto con la propria identità anche grazie alla rete e ai cellulari, che evitano ghettizzazione e isolamento, facilitano incontri e scambi. Se penso a me a quell'età, ero un alieno, somigliavo molto più alle generazioni precedenti: sono stato fortunato perché i miei genitori erano molto più avanti di me e quindi l'accoglienza sarebbe stata affettuosa e solidale in ogni caso, anche se avessi fatto coming out prima. L'accelerazione culturale data dagli strumenti tecnologici si misura proprio nell'ab-

bandono di luoghi squallidi, periferie, locali ghettizzanti, nell'apertura al mondo di ogni identità». E quanto è difficile portare avanti un'associazione LGBT? «Svolgo il lavoro in Arcigay da presidente sin dall'inizio, dunque non mi sono trovato a fare il soldato, anche se tante nostre attività necessitano di essere pronti a tutto, ma questo mi ha sottratto a quelle piccole carriere militari che spesso il volontariato impone: ricopro un ruolo di responsabilità ma so cosa significa fare tutto in proprio. E sono anche consapevole che dietro la maschera generosa dell'aiuto agli altri c'è sempre il bisogno di aiutare prima noi stessi, senza ipocrisie. Il Pride iniziato il 31 maggio con decine di eventi - uno intitolato "Transitando" - e l'idea è di renderlo permanente». E quanto sia necessaria l'attività culturale che sostiene e alimenta Arcigay lo sottolinea Claudio Finelli, studi letterari, insegnante alle scuole superiori, una formazione tutta teatrale, attore in molti spettacoli, uno su tutti "Le confessioni" di Walter Manfré, e oggi autore per il teatro con uno spettacolo di grande successo

che si svolge nelle camere d'albergo (a Napoli finora al Chiaia Hotel de Charme e al Parker ma presto in una manifestazione teatrale di livello nazionale, con una "stanza" aggiunta per Cristina Donadio). In "Do not disturb", messinscena di sicuro impatto, regia di Mauro Gelardi, Finelli narra incontri occasionali fra clienti che rivelano la propria identità direttamente agli spettatori, raccolti intorno al letto, palcoscenico della vicenda. Finelli, che ha esordito anche in poesia ("Sulle mie labbra", La Vita Felice) e ha curato una raccolta di racconti sulle coppie di fatto, critico letterario per "Le monde diplomatique" e recensore per il Corriere Spettacoli, spiega: «In Italia più che altrove è indispensabile identificare un patrimonio culturale condiviso della comunità LGTB per superare la ritrosia che il pubblico ha di fronte all'aggettivo omosessuale». Ed è su questa linea di comunicazione culturale attraverso il prezioso lavoro di grafica e design che si muove anche Luciano Corrales, studi all'ILAS e all'Università Europea di Design, direttore artistico e grafico per agenzie romane e celebri fiction, da "Un medico in famiglia" a "Tutti pazzi per amore" a "La ladra", responsabile di immagine per enti e istituzioni: «Da quando sono entrato nel Consiglio Direttivo di Arcigay Napoli ho spesso immaginato eventi alternativi: mi occupo di tutto, dai siti, ai loghi, alla comunicazione cartacea. Ho lanciato "I like to Pride", sfruttando la moda dei selfie dove lo scatto riguarda tutti, omosessuali, fashion, bear, trans, ete-

ro, adulti, giovani, per mostrare la pluralità assoluta dei partecipanti al Pride». Concludiamo con la testimonianza più bella, sensibile e dolorosa: Daniela Falanga, operatrice sociale oltre che per Arcigay per la cooperativa Dedalus: «Ho sentito di essere altro da me sin da piccola. Mia madre negava l'evidenza. Abitavo a Pompei con due sorelle, i genitori e i nonni, immersa in un retaggio che restringeva i miei perimetri culturali. Per tutta l'adolescenza ho sperato solo di morire. Poi a 17 anni, un'intervista a Eva Robins mi fece scoprire che avevo una possibilità: diceva di essersi sottoposta a delle cure ormonali. È iniziata così la mia rincorsa verso la vita, il recupero del coraggio dentro una personalità negata. È l'identità che crea il coraggio: l'anno dopo mi operai. Potevo finalmente cambiare i documenti, anche se la legge 164 del 1982 è oggi molto restrittiva e va reinterpretata perché consente solo a chi si opera di modificare i propri dati anagrafici e questo è assurdo. Ci sono stati solo 8 casi che hanno fatto eccezione in Italia perché sussistevano impedimenti di salute all'operazione stessa. Nella mia nuova vita sono stata lasciata molto sola, poi ho capito che la mia esperienza doveva servire ad aiutare altre che come me avessero vissuto la fatica, il dolore della non accettazione: oggi sono delegata alle politiche trans di Arcigay, sono spesso sul fronte, diciamo così. Tre casi gravissimi, quello di Claudia Matarese accoltellata da un serial killer, quello di Giuseppina, colpita da ictus e spogliata in ospedale perché i documenti non cor-

rispondevano al suo aspetto, e la storia terribile di una donna in transizione verso la sua nuova identità maschile e già convivente con una compagna a Bologna riportata dalla famiglia nel vesuviano e costretta andare in spiaggia in bikini, a essere visitata da un esorcista e altre cose non raccontabili, tanto sono orrende e medievali, sono stati alcuni dei miei interventi più difficili. Napoli è accogliente per molti versi ma anche chiusa: per le persone trans sussiste ancora una vera e propria disabilità sociale che costringe alla prostituzione per sopravvivere, negando ogni altro impiego. Per fortuna adesso abbiamo un'amministrazione vicina, Simona Marino, il sindaco, Lucia Russo. Possiamo curare progetti come Posti di città amica, ovvero Napoli a misura di donna, per verificare la sicurezza ambientale della città e, cosa più importante di tutte, è nato lo sportello DiverCity o DiverCity, come lo si vuole leggere, che offre aiuto e colloqui con legali e psicologi contro la discriminazione il lunedì, martedì e giovedì h 9-16 presso l'Università sita in via Porta di Massa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa**

**Pronta la delibera salva-città  
la manutenzione sarà affidata  
ai privati e alle associazioni**

**Luigi Roano**

**E**ntro il mese il Comune varerà una delibera che dovrebbe responsabilizzare i cittadini - oltre che gli amministratori - su come rendere Napoli migliore, più decorosa e soprattutto più sicura. Slarghi, giardini, facciate dei palazzi, marciapiedi e monumenti, tutto potrebbe essere recuperato e restaurato anche dai privati, fermo restando la proprietà pubblica. Un provvedimento

in cantiere già da tempo che oggi - alla luce del crollo nella Galleria assume una luce diversa.

>A pag. 27



# La manutenzione a privati e associazioni così il Comune cerca di arginare i danni

**Luigi Roano**

Da adotta l'aluola ad adotta Napoli. Entro il mese il Comune varerà una delibera che dovrebbe responsabilizzare i cittadini - oltre che gli amministratori - su come rendere Napoli migliore, più decorosa e soprattutto più sicura. Slarghi, giardini, facciate dei palazzi, marciapiedi e monumenti, tutto potrebbe essere recuperato e restaurato anche dai privati, fermo restando la proprietà pubblica. Ci stanno lavorando il vicesindaco Tommaso Sodano che ha delegato all'Ambiente e l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo. Un provvedimento pensato mesi fa e che oggi - alla luce dell'ennesimo sciagura capitata con il parziale crollo di un pezzo della Galleria in via Toledo che potrebbe costare la vita a un ragazzo di 14 anni - assume una luce diversa. Dal Comune - sottolineano che oggi è il momento del silenzio pur ricordando che «l'incidente non è ascrivibile a responsabilità di Palazzo San Giacomo». Chiarito questo c'è da dire che sul fronte del verde moltissime cose sono già state fatte: «A Pianura, Soccavo, in centro, molti giardini sono già affidati

Tra questi la possibilità che dentro i nostri parchi si possano installare chioschi. In modo da rendere un servizio e creare anche un po' di opportunità». C'è un ratio più profonda a sostenere le ragioni di questa delibera: «Si tratta di praticare effet-

tivamente la cittadinanza attiva e le richieste che stiamo avendo sono tantissime. Una delle ultime riguarda i giardini di Villa Ebe» conclude il vicesindaco.

Al di là del verde c'è tutta la partita che riguarda le strade e il resto della città a tenere banco. «La delibera serve per avere un regolamento chiaro - spiega il titolare della delega all'Urbanistica - e a snellire anche le procedure. Siamo a buon punto entro questo mese chiederemo, il provvedimento è articolato». Del resto si tratta di coniugare pubblico e privato: «Il regolamento prevede due tipi di restauro o affidamento. Fino a 15mila euro e oltre i 15 mila. Gli interventi che riguardano la prima fascia non danno diritto a nessun ristoro mentre quelli oltre 15mila euro daranno a chi le effettua la possibilità di sgravi sulla Cosap». Una delibera che in Comune stanno studiando da mesi. «Nessuna svendita della città, tutto rimane pubblico - attacca ancora Piscopo - però viste le tante richieste che riceviamo in tal senso quello che potrebbe venire fuori è da un lato una maggiore responsabilità dei cittadini nel difendere Napoli, le loro strade e la loro città, dinanzi con i napoletani». Chi può fare cosa? Una domanda alla quale non è facilissimo dare una risposta? Si sta ragionando sul tema che a chiedere l'affidamento di pezzi di città possano essere per esempio, solo associazioni, oppure met-

tere determinati paletti se a chiedere di dare una mano alla città siano facoltosi imprenditori che certo non mancano dalle nostre parti. E se non ci sono i super-ricchi nei panni dei mecenati ci sono del decine e decine di attività che riguardano la ristorazione. Aggiustare, mantenere e sorvegliare pezzi di strade dove si mettono tavolini per servire pasti, caffè e bibite è nell'interesse massimo dei titolari di negozi. Non a caso laddove ci sono queste attività la città appare già oggi più curata rispetto ad altri pezzi di Napoli. Sembra, nell'epoca dei tagli e della mancanza di risorse pubbliche, che l'unico modo per affrontare la questione del decoro urbano e della vivibilità sia quello di fare un patto pubblico privato con regole chiare.

Una delibera aperta a tutti anche ad altri enti a cominciare dalle Sovrintendenze. Lo slargo prospiciente il San Carlo potrebbe interessare al sovrintendente del Massimo napoletano. Sottrarlo ai parcheggioggiatori abusivi, qualificarlo e valorizzarlo non sarebbe una cattiva

idea. C'è tutto il tema delle facciate dei palazzi, a prescindere dalla proprietà degli stessi, e infine ma non certo ultimo gli sterminati spazi delle periferie: magari i napoletani risuciranno a fare quello che negli ultimi 30 anni non è riuscito a nessuna amministrazione, dare dignità ai quartieri dove vivono.

**Il braccio di ferro** Comune-Soprintendenza

# Bimbi a rischio a Capodimonte sfratto più vicino

**Gennaro Di Biase**

Fa caldo a Capodimonte. L'estate c'entra fino a un certo punto, perché ad alzare la temperatura è l'aria che tira tra Comune e Soprintendenza. Tesa. Al centro ci sono i 150 bambini delle famiglie disagiate di Scampia, accolti dall'istituto Opera del Fanciullo ospitato nell'ex Eremo dei Cappuccini, nel Bosco. Salvo colpi di scena last minute, lo sfratto, previsto per il 30 giugno scorso, si farà nelle prossime ore. I locali della Soprintendenza, forte di sentenze amministrative, servono per un altro uso (forse una enogastronomia) e vanno ristrutturati. «Il tavolo richiesto non è stato convocato - fanno sapere dal Comune - . Stiamo facendo il possibile ma la proroga non è arrivata». A niente sono valse le lettere al ministro Franceschini degli 8 parlamentari pd, quella del sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta e quella del sindaco de Magistris, spedita anche al prefetto e al direttore regionale per i Beni Culturali della Campania Angelini.

Da un momento all'altro, i bambini di realtà difficili potrebbero essere

portati via dalla struttura delle loro attività ricreative. Eppure, il maltempo e la bomba d'acqua, facendo cadere come birilli gli alberi giganti di Capodimonte, aveva concesso ai tanti attori istituzionali in gioco un po' di tempo in più per far trovare una soluzione diplomatica, dato che il parco era rimasto chiuso per verifiche di sicurezza la scorsa settimana. Il tempo c'era, quindi. L'accordo no. «Faremo di tutto per evitare che i nostri minori vivano uno sfratto forzoso - dice Fernanda Spena, presidente dell'Opera del Fanciullo -. Ci sono dei dubbi sulla necessità di ristrutturare i locali da cui stanno cacciando l'infanzia. Ci serve solo tempo fino al 30 ottobre per ristrutturare la sede trovata dal Comune». Cioè una scuola abbandonata di via Janfolla. «Purtroppo - scrive de Magistris -, non si sono rivelate praticabili le soluzioni prospettate nell'incontro del 5 novembre e in quelli successivi, a causa dei riscontri negativi pervenuti. È stata individuata una struttura di nostra proprietà, nella vicina via Janfolla, che necessita di interventi eseguibili dalla stessa associazione Opera del Fanciullo». Ecco perché, continua il sindaco, serve «un incontro urgente, anche ai

fini di una eventuale proroga delle attività di sgombero». Questa poi una parte della lettera spedita al ministro Franceschini da Baretta, sottosegretario all'Economia e Finanza con delega al Demanio: «Con la decisione del Comune di trasferire l'Opera del Fanciullo, si rispetta il progetto di destinazione degli spazi dell'ex Eremo come da Voi previsto - concludendo definitivamente il contenzioso - ritengo quanto mai opportuno concedere il tempo necessario richiesto per attuare la decisione presa, evitando il previsto sgombero forzoso».

Passata la tregua concessa dalla bufera, resta il maltempo tra le istituzioni. E questo tipo di pioggia a Capodimonte batte sempre più forte. Aumentano intanto le probabilità di restare senza lavoro per i 15 dipendenti dell'Opera. E aumenta il rischio che i bambini perdano un'attività che li allontana dalla strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Centocinquanta minori chiamati a lasciare la struttura nel Bosco

**Il progetto** A pochi passi dall'autolavaggio dove lavorava il tifoso ucciso a Roma

# Scampia, ecco il mosaico della speranza

**Giuliana Covella**

Un mosaico di circa 98 metri quadrati che abbellirà l'androne della chiesa di Santa Maria della Speranza di Scampia, su pareti di cemento armato: due scalinate e frontone.

Un'opera d'arte che vedrà la luce a pochi passi dall'autolavaggio dove lavorava **Ciro Esposito**, il giovane tifoso partenopeo che ha perso la vita a seguito degli scontri dello scorso 3 maggio a Roma per la finale di Coppa Italia. «Perché - come commenta **Stefania Sannino**, una delle referenti del progetto - non si dice mai, ma da Scampia nascono anche cose belle». Ma come nasce il progetto "Note di speranza" e il mosaico della speranza, come è stato ribattezzato dagli ideatori? «Da una

condivisione - spiega **Stefania** - perché da un lato si voleva abbellire l'esterno della chiesa, che è di recente costruzione (circa trenta anni fa), dall'altro si voleva creare un laboratorio di arte mosaicale per gli abitanti di Scampia senza lavoro e per i migranti». Per realizzare il mosaico, che raffigura il momento della Creazione, dove si passa dalle tenebre alla luce, le persone coinvolte, che hanno tra i 19 e i 50 anni, hanno seguito un corso di formazione all'Antica Fornace di Venezia. «Tutto è partito dall'idea di **Sofia D'Avanzo**, una ragazza di Scampia, che ha realizzato un bozzetto, poi rivisitato dall'Accademia di Belle Arti». Il progetto, che è stato finanziato grazie ad aziende come la **Trend** e la **Astaldi**, sarà presentato l'11 luglio, alle 18.30, alla pre-

senza del sindaco di Napoli **Luigi de Magistris**, del cardinale **Crescenzo Sepe** e del presidente dell'ottava Municipalità **Angelo Pisani**.

Il titolo dell'opera, chiaramente simbolico, è "Note di Speranza": sulla scala di sinistra del mosaico c'è una chiave di violino che rivela il profilo della Madonna, il cui lobo superiore rappresenta il volto coronato da dodici stelle, il lobo inferiore indica la gravidanza di Maria. Sulla parete di fondo parte da sinistra un pentagramma ondolato che va verso destra simboleggiando la sinfonia della vita. Sull'arco poggiano uomini di ogni razza ed età che si tengono per mano, segno dell'unità del genere umano. Il passaggio dalle tenebre (a sinistra) alla luce (a destra) indica la Creazione e la

Storia della salvezza che arriva, sulla scala di destra, all'agnello dell'Apocalisse inscritto nel simbolo paleocristiano del pesce. Le immagini musive dell'androneriprendono quelle interne alla chiesa: la statua di Santa Maria della Speranza e gli altorilievi sull'altare che hanno come soggetto vari simboli dell'arte paleocristiana. «Il nostro obiettivo - rimarca **Stefania** - è la costruzione di relazioni culturali e sociali tra il centro e la periferia di Napoli, tra il sud e il nord Italia. Con questo laboratorio che nasce dalla creatività del territorio, dando da un lato la possibilità di sbocchi occupazionali a chi non ha un lavoro, dall'altro offrendo un'altra immagine di Scampia, quella di una realtà viva ed operativa per il bene della collettività».

## ● SCAMPIA

“Il mio futuro?  
Dipende da me”



**NAPOLI.** Con lo slogan “Il mio futuro? Dipende da me!” i giovani di Scampia si mettono in gioco per migliorare il territorio in cui vivono, creare nuove opportunità di lavoro e scambiare saperi e competenze con altre generazioni. Laboratori di riuso che trasformano scarti in oggetti di design, vecchie macchine utensili informatizzate per aprire ai cittadini un moderno Fab Lab, automobili che possono trasformarsi in case per i senza tetto, uno sportello di peer counselling all'interno della scuola. Sono sette le campagne di raccolta fondi già aperte on line dagli studenti di cinque scuole.

# Car Boot Sale, Soccavo come Londra

Il presidente Lezzi: «Iniziativa come queste vanno sostenute e valorizzate»

DI FRANCESCA BRUCIANO

**NAPOLI.** Il Car Boot Sale ossia esposizione dal baule della propria auto, è un progetto inaugurato negli spazi aperti del Polifunzionale di Soccavo. Nasce da esigenze inerenti la fruibilità e la conoscenza del luogo da parte dei cittadini napoletani, ma anche come momento di aggregazione sociale rivolto alle famiglie. L'iniziativa organizzata dall'associazione "Le Mimose" di Anna Bra-cale e Justine Griffin resa possibile grazie all'impegno del consigliere comunale Antonio Luongo, della IX Municipalità e dell'assessore municipale Natalino Zarra con il patrocinio morale del Comune di Napoli e dell'assessorato allo sviluppo Enrico Panini, ha previsto la collaborazione di Radio Amore e del Centro Commerciale Epomeo. Il Car Boot di importazione londinese è «mercato di scambio, di esposizione di oggetti dell'ingegno individuale o di prodotti vintage –



spiega Luongo – dove le persone socializzano e speriamo di riconfermare anche nei mesi a seguire. All'inizio non è stato ben recepito dalla municipalità locale, ma poi grazie anche al presidente della Municipalità Maurizio Lezzi abbiamo risolto e sono state date le giuste autorizzazioni». Bilancio positivo rispetto a questa iniziativa anche da parte di Lezzi per la possibilità di divenire volano di sviluppo economico sul territorio interessato da tanti periodi di stasi: «Riteniamo che i merca-

ti visti in questa ottica di legalità e trasparenza - commenta Lezzi - siano da promuovere e divulgare fino a coinvolgere altri soggetti per dare un'alternativa al territorio fino a renderlo anello di congiunzione per iniziative domenicali, dove anche chi "è senza reddito" può consolarsi con piccoli contributi elargiti in questo scambio di merce». L'iniziativa sociale andrà avanti per tutte le domeniche di luglio. «Sarà itinerante non solo qui, ma anche in provincia di Napoli e Salerno» ag-

giunge Sabatino Di Maio portavoce dell'associazione. Tra i tanti espositori con oggetti recuperati dalle cantine come affettatrici, vecchie radio, ma anche capi di abbigliamento, bambole ed altro, c'è Raimondo (nella foto in basso) con le sue maschere tribali in vari materiali acquistate in Amazzonia dove ha vissuto con gli indios per un anno e la sua storia, i suoi viaggi diventano scambio culturale di esperienze in cui c'è sempre da imparare.

L'Istat

# Allarme case: crollati i prezzi a Napoli svalutazione del 10%

**Sergio Governale**

Che la crisi abbia colpito duramente anche il settore immobiliare è noto. Quello che è nuovo è che negli ultimi quattro anni i prezzi delle case sono scesi di oltre il 10%, come certificato dall'Istat. Ma quel che è peggio è che a erodersi drammaticamente è il mattone come principale pilastro del risparmio degli italiani, l'85% dei quali è infatti proprietario dell'abitazione in cui vive. Così a indebolire ulteriormente le famiglie, già provate sul fronte dell'occupazione (soprattutto al Sud), è il crollo inesorabile del patrimonio accumulato con i sacrifici di una vita. Secondo gli esperti, che arrivano a sconfessare con dati alla mano l'Istituto nazionale di statistica, la realtà è ancora peggiore di quella dei numeri. «L'impoverimento di chi possiede una casa supera attualmente di gran lunga il 50% di quanto in essa investito negli ultimi anni a voler essere ottimisti», dicono.

**Confedilizia attacca l'Istat** Analizziamo il fenomeno. L'Istat spiega che con le stime preliminari del primo trimestre la riduzione dei prezzi delle abitazioni rispetto al 2010 (anno base dell'indice) è del 10,4%. Questa riduzione è dovuta esclusivamente alle abitazioni esistenti, i cui prezzi nello stesso periodo sono scesi del 15%, mentre la variazione di quelle delle abitazioni nuove è lievemente positiva (più 0,8%).

Non è vero, tuona Confedilizia, secondo cui i numeri non sono oggettivi. A sostenerlo è il presidente nazionale Corrado Sforza Fogliani. «Non so come facciano a calcolarli, non hanno dati obiettivi», di-

chiara. Il numero uno della Confederazione Italiana Proprietà Edilizia spiega che solo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi)

dell'Agenzia delle Entrate e quelli delle aste giudiziarie possono essere presi come reale riferimento. E così, infatti, i conti non tornano. «Le tabelle dell'Omi che monitoriamo costantemente registrano centinaia di casi in cui i prezzi sono inferiori di un quinto o di un quarto di quelli ipotizzati. Il problema però - sottolinea - è che non ha molta importanza se il calo sia del 10 o del 25%, perché non c'è proprio mercato e non si vende se non si fa fare il prezzo al compratore. Gli unici valori veri derivano dalle vendite di immobili all'asta, che vanno all'incanto sei-sette volte prima di vedere un compratore».

**La perdita di ricchezza** Secondo queste tabelle, a Napoli una casa di categoria A/2 con valori Omi compresi tra 295mila e 450mila euro viene venduta in asta a 249mila euro, con una flessione superiore a un terzo del valore medio iniziale. «Parliamo di ricchezza sparita - denuncia Sforza Fogliani - e il rischio povertà per le famiglie è ormai una certezza. È un impoverimento del 50% della ricchezza degli italiani volendo essere ottimisti».

Sul rischio, invece, che le aste siano condizionate dalla criminalità organizzata il leader di Confe-

dilizia non ha dubbi: «Il fenomeno riguarda tutta l'Italia, più che di criminalità organizzata si tratta al limite di bande di compratori organizzati. Se poi gli immobili valgono vanno via subito, quindi niente giochi».

**Le imposte minano le fondamenta** Il motivo di simili crolli risiede nell'opprimente tassazione. Secondo uno studio della Cgia di Mestre, sugli immobili (inclusi anche negozi, capannoni e uffici) pesa un carico fiscale di 52,3 miliardi di euro. Con una previsione rispetto al 2013 di aumento di oltre 2,6 miliardi (più 5,4%). Nonostante la Tasi costi almeno 4,1 miliardi di euro, l'incremento del carico fiscale complessivo per il 2014 si riduce a poco più di 2,6 miliardi a seguito della soppressione della maggiorazione della Tares, che consente di risparmiare un miliardo, e alleggerimento del peso dell'Imu pari a quasi 675 miliardi.

**I piccoli proprietari** A chiedere «una decisione drastica di ridurre le tasse per ricreare il risparmio sul mattone» è l'Uppi, l'Unione dei piccoli proprietari immobiliari. Il presidente di Napoli Giacomo Carini ricorda che «la domanda si è rarefatta perché prima il mattone era amato e un bene rifugio con cui provvedere a sopperire il reddito da lavoro dipendente».

Siamo il Paese a maggior percentuale di proprietari, l'85%, ma tutti i Governi da Monti in poi hanno trascurato la gestione razionale dell'edilizia residenziale pubblica. Abbiamo la percentuale più bassa, il 6%, contro il 36% della Germania. La proprietà privata ha dovuto prima dare una risposta ai meno abbienti con l'equo canone. Con il libero mercato la situa-

zione si è aggravata con aumenti sproporzionati degli affitti. Lo Stato si è trovato così in enorme difficoltà».

La soluzione praticata? Super-tassare la ricchezza immobiliare. «Il fenomeno peggiorerà con la riforma del catasto, perché ci sarà una tendenza a portare il valore catastale a quello di mercato con la conseguenza che aumenterà ulteriormente la tassazione con conseguente crollo dei prezzi; i costruttori poi costruiranno sempre me-

La riduzione del valore rilevata in 4 anni ma per gli esperti è più alta: superiore al 50%

**La Borsa**

Il mattone riesce ancora a garantire il capitale ma a pesare sono soprattutto le difficoltà di accesso al sistema del credito

no, alimentando la disoccupazione».

**A Napoli prezzi giù del 10%**  
Più cauto il presidente della Borsa immobiliare di Napoli Clemente Del Gaudio: «La perdita di ricchezza qui c'è stata, ma non è poi così elevata. Siamo nell'ordine del 10%. Considerando un acquisto effettuato ante-euro, maggiorato realisticamente di un 20 per cento dopo l'introduzione della moneta unica, direi che il calo è di queste dimensioni. Il mattone assolve ancora al suo ruolo di mantenimento del capitale a differenza degli in-

**Le imposte**

La proprietà immobiliare subisce un peso fiscale di 52 miliardi E con la Tasi altri aumenti

**Il flop**

Gli immobili all'asta vanno all'incanto sei-sette volte prima di vedere un acquirente

vestimenti mobiliari».

Secondo l'esperto, sono tre le cause cui ricondurre la flessione. Innanzitutto la maggiore difficoltà di accesso al credito. «Le banche sono più timorose nell'erogazione di nuovi mutui, aumentando le garanzie richieste e riducendo l'importo concesso. Così le zone più ambite hanno perso appeal con un totale stallo delle compravendite».

In secondo luogo, la tassazione che attanaglia i proprietari. Infine, chi acquista in contanti oggi è soggetto a uno screening completo. «Non è che uno deve evadere - osserva Del Gaudio - ma i cittadini sono spaventati dai controlli eccessivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Confedilizia**

I dati non ci convincono perché non sono oggettivi Ma il problema è che manca completamente il mercato Cifre imposte da chi compra



**I dati****Tumori:  
aumentati  
i ricoveri**

**I**Comitati terra dei fuochi, in polemica con il presidente Caldoro, diffondono dei dati: 51% di ricoveri in più di bambini per tumori nel primo anno di vita in provincia di Napoli e 68% in più in provincia di

Caserta; 10% in più l'eccesso di mortalità degli uomini e 13% in più delle donne in provincia di Napoli rispetto al resto della regione; 4% eccesso di mortalità in più

degli uomini e 6% delle donne in provincia di Caserta.



Comitati all'attacco dopo i dati relativi agli aumenti dei tumori  
**«Terra dei Fuochi, basta silenzi»**

**Gigi Di Fiore**  
 INVIATO A CAIVANO

**È** da mesi che, con altre donne, ha deciso di metterci la faccia. Nella denuncia sui rischi di tumore che affronta chi vive nella Terra dei fuochi, Tina Zaccaria è una delle mamme coraggiose: ha perso Dalia, la sua bellissima figlia tredicenne che voleva fare il medico, uccisa da una leucemia fulminante. Ieri Tina e le altre mamme hanno gridato ancora una volta il loro no al «bioci-

dio». Spiega Lucio Iavarone, portavoce dei Comitati Terra dei fuochi: «I dati dell'Iss sull'aumento delle neoplasie confermano le conclusioni del Pascale. Cosa fanno i vertici delle Asl? Nascondono con silenzi omertosi ciò che accade. I comitati per questo ne chiedono le dimissioni». Domani, in segno di protesta, esponenti della rete Stopbiocidio saranno fuori le sedi delle Asl di Napoli e Caserta.

> **A pag. 4**

**La protesta**

(C) Il Mattino

# Rabbia a Caivano «Il premier Renzi ritorni tra noi»

Patriciello: nulla è cambiato, vogliamo verità  
 I comitati all'attacco: troppi silenzi omertosi

**Gigi Di Fiore**  
 INVIATO

CAIVANO. È da mesi che, con altre donne, ha deciso di metterci la faccia. Nella denuncia sui rischi di tumore che affronta chi vive nella Terra dei fuochi, Tina Zaccaria è ormai una delle mamme coraggiose. Da quando ha perso Dalia, la sua bellissima bambina tredicenne che voleva fare il medico, per una leucemia fulminante. La storia di Dalia, insieme con quelle di altri tredici bambini morti di cancro, fa parte di quella cartolina fotografica portata da don Maurizio Patriciello al presidente Napolitano.

E Tina ora siede al tavolo, messo su alla meglio nella parrocchia di San Paolo Apostolo a Caivano, per denunciare ancora i rischi nella Terra dei fuochi dopo la diffusione dello studio preparato dall'Istituto supe-

riore della sanità. Dice Tina, che fa parte dell'Associazione «Noi genitori di tutti»: «A noi i primari degli ospedali, a voce, hanno sempre detto che sicuramente le malattie dei nostri figli avevano causa ambientale, anche se nessuno ha mai voluto metterlo per iscritto. Farei la mia scelta di denuncia altre mille volte, la mia non è strumentalizzazione del dolore, ma impegno ad impedire che altre mamme vivano quello che ho vissuto io».

È la testimonianza che raccoglie silenzio. Carne viva di quello che da tempo sembra trasformarsi in fiume di parole, contrasti di analisi e dati. Eppure c'è una terra, anche se in quale proporzione è da accertare e certificare, uccisa dall'uomo e dalle sue condotte scelerate. Ci sono i numeri degli aumenti di tumori, certificati dall'Istituto superiore della sanità. Spiega Lucio Iavaro-

ne, portavoce dei Comitati Terra dei fuochi: «Quei dati confermano le conclusioni già fatte dall'Istituto tumori Pascale. Cosa fanno i vertici delle Asl di Napoli e Caserta? Hanno competenza sanitaria sui territori in questione, ma nascondono con silenzi omertosi ciò che accade. I comitati per questo ne chiedono le dimissioni».

Domani, in segno di protesta, esponenti dei comitati della rete Stopbiocidio saranno fuori le sedi delle Asl di

Napoli e Caserta. Spiega Iavarone: «Se il presidente Caldoro ha detto che conosce i dati dell'Istituto superiore della sanità, vogliamo chiedergli allora se il prezzo del pareggio dei bilanci nella sanità sono gli incrementi di tumori, dal momento che qui, per queste patologie, ci si ammala e muore più che altrove».

Terra dei fuochi presidio di legalità contro ecomafie e crimini ecologici.

L'immagine viene rilanciata da Antonio Marfella, tossicologo e medico del Pascale da tempo al fianco di don Patriciello nelle denunce. Dice Marfella: «Caivano è come Fort Apache. Chiediamo screening seri di prevenzione. Quelli eseguiti finora hanno solo sperperato denaro pubblico».

Il 18 e il 19 luglio prossimi, 6 associazioni sanitarie di volontariato (House hospital, Ameir, Alts, Underforty, Campus salute, Umana) partiranno da Caivano con 10 camper ospedalieri mobili. È una campagna di prevenzione e screening, lanciata dalle 60 associazio-

ni dei comitati Terra dei fuochi. Sui camper, vi saranno ecografi, dermatoscopi, elettrocardiografi, saturimetri, Moc e attrezzature per esami di laboratorio e prelievi ematici. Nella campagna di prevenzione, saranno impiegate anche 4 auto mediche e 2 moto cardiache. Spiega Marfella: «Gratis saranno fatte visite specialistiche ed esami diagnostici mirati ad accertare patologie su tiroide, pelle, seno, prostata, cuore e polmone. Lancio una proposta, per dare forza di legalità ancora di più all'iniziativa. Perché non far accompagnare i camper dalla Mehari che fu di Giancarlo Siani, ora esposta al Pan di Napoli?».

Proposte. Al tavolo della parrocchia di don Patriciello, siede anche Gaetano Rivezzi, presidente dell'Isde medici per l'ambiente Campania. Parla di un piano di ricerca, già avviato. Comprende quattro filoni d'indagine, sugli abitanti della Terra dei fuochi: «ecofoodfertility», che verifica l'effetto dell'inquinamento ambientale sulla funzione riproduttiva maschile; «epi-ma» sulle malformazioni neonatali in Campania; analisi tossicologiche e monitoraggi sul latte materno; analisi

dettagliate delle schede di dimissioni ospedaliere. Dice Rivezzi: «Sarebbe auspicabile che su queste ricerche venisse destinato almeno il 10 per cento dei fondi stanziati nel decreto di febbraio».

Don Patriciello ascolta in silenzio. Il suo intervento conclusivo ha sapore più politico degli altri. Dice il sacerdote, che ha fatto del suo impegno pastorale anche una testimonianza civile: «Chiedo a Matteo Renzi, ora premier, di tornare qui. Noi vogliamo dialogare con le istituzioni per dare una soluzione definitiva al problema ambientale». E ancora: «Se Renzi venisse di nuovo, si renderebbe conto che nulla è cambiato nonostante gli annunci. Noi non vogliamo fare allarmismo, ma solo sapere la verità. C'è bisogno di chiarezza, dopo i dati diffusi dall'Istituto della sanità. I roghi tossici ci sono ancora. Forse, è stato fatto ancora troppo poco, ci vuole un impegno serio e continuo di tutte le istituzioni, perché non è possibile continuare a vivere così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RAGAZZO FERITO**Familiari e amici  
pregano per Salvatore**ANTONIO DI COSTANZO**

«**P**REGHIAMO, purtroppo non possiamo fare altro. Dobbiamo stringerci ai genitori e pregare con loro per Salvatore. È assurdo che accadano queste cose. Che un monumento sto-

rico venga giù, schiacciando un ragazzo che sta andando a passeggio con gli amici». I familiari del 14enne di Marano colpito da pezzi di cornicione staccatisi dalla Galleria Umberto hanno affollato per tutta la giornata il Loreto Mare. Il loro è un dolore composto, pregano in silenzio, trattenendo le lacrime. Anche se c'è qualcuno che non

nasconde la rabbia per quanto avvenuto: «Serve maggiore attenzione, non era la prima volta che si verificavano crolli nella Galleria».

SEGUE A PAGINA III

# La vita di Salvatore appesa a un filo amici e familiari pregano in ospedale “Siamo scivolati in un incubo”

Il dolore e l'angoscia dei genitori davanti al reparto di Rianimazione  
Via vai di persone al Loreto Mare: visita di de Magistris e del sindaco di Marano

<DALLA PRIMA DI CRONACA  
**ANTONIO DI COSTANZO**

«PERCHÉ chi di dovere non è intervenuto prima?», sbotta uno stretto familiare di Salvatore.

La sequenza drammatica del cornicione della Galleria Umberto che si sgretola e schiaccia il quattordicenne di Marano è indelebile nella mente dei compagni di scuola che erano con lui in quello che doveva essere un pomeriggio di divertimento e che, invece, si è trasformato in un incubo. Occhi rossi per le lacrime, volti stanchi, da sabato non si allontanano dall'ospedale Loreto Mare. «Stavamo andando sul lungomare - raccontano - Salvatore aveva appena telefonato al padre per dirgli che non saremmo più saliti al Vomero. Poi sono caduti i primi detriti, lui ci ha spinti via per proteggerci, ma è stato colpito in pieno».

I genitori sono rimasti davanti alle porte della Rianimazione dove il loro «bambino» è finito per un profondo trauma cranico e una lesione a un polmone. Il quadro clinico è apparso critico fin dall'inizio, sebbene il giovane sia stato subito soccorso dal 118. Ieri mattina c'è stato anche un peggioramento, il minore, già intubato e in coma farmacologico, ha avuto ulteriori difficoltà a respirare nonostante l'ausilio della macchina. Momenti drammatici, la madre e il padre disperati hanno pregato con tutte le loro forze perché il figlio superas-

se il momento difficile. Il quadro poi si è stabilizzato, ma le condizioni di Salvatore sono rimaste gravissime. «È incredibile, assurdo che avvengano queste cose - ripete un familiare - e il tutto nel pieno centro di Napoli. Serve più attenzione e più manutenzione. Non è possibile che un bene monumentale sotto stretto vincolo venga giù così».

Ieri al Loreto Mare si è recato anche il sindaco Luigi de Magistris per «esprimere la sua vicinanza e quella dell'intera amministrazione e della città tutta», fa sapere una nota di Palazzo San Giacomo. Lo stesso ha fatto il primo cittadino di Marano, Angelo Liccardo: «Spero che questa vicenda - dice - rappresenti un monito per le istituzioni nazionali affinché si faccia tutto il possibile per mettere in sicurezza il territorio a partire dalle scuole e si diano anche risorse adeguate ai Comuni».

Anche don Luigi Merola, il prete che vive sotto scorta a causa delle minacce della camorra, si è trattenuto per qualche minuto con i genitori di Salvatore. «Sono di Marano e conosco la famiglia. Abbiamo pregato insieme. Domani (oggi per chi legge, ndr) sarò di nuovo qui».

Solidarietà anche da Giacomo Gentile, il 27enne ferito durante un tentativo di rapina che ha regalato ai genitori di Salvatore il Crocifisso che il papa aveva dato a don Merola e che il prete gli aveva donato.

«I genitori sono distrutti - dice un amico di famiglia - hanno visto il figlio uscire da casa per andare a passeggio con gli amici e se lo ritrovano in un letto di ospedale in pericolo di morte».

Ha presidiato l'ospedale tutto il giorno il capitano della polizia municipale Rodolfo Raiola che sta collaborando alle indagini sull'incidente. Ma il pensiero di tutti è per Salvatore. «Noi restiamo qui - dicono i compagni di scuola - non lo abbandoniamo. Eravamo usciti per festeggiare la promozione. Non lo lasciamo».

# L'amministratore: "Un ignobile scaricabarile"

**DOTTOR MARCO Fresa, è vero che le è stata notificata una "diffida" da parte della polizia municipale come amministratore del condominio di piazzetta Serao?**

«Sì, glielo confermo. Ero fuori Napoli e sono rientrato nella notte quando ho saputo che cercavano me e l'avvocato Del Vecchio, e soprattutto appena ho capito che c'era un ragazzo ricoverato in gravi condizioni. Le premetto subito che questa è la fase degli accertamenti anche per noi e che ho già contattato due periti: un ingegnere che dovrà fare la sua consulenza anche fotografica "in quota"; e un penalista».

**Andiamo al cuore della vicenda: quei fregi "killer" che, stando alle prime ricostruzioni, insistono sugli spazi oggi abitati dall'Ordine degli architetti, appartengono al suo condominio? Quindi spettava a voi la manutenzione sulla parte crollata?**

«Se parliamo di quegli spazi, sì. Ma la prego di seguirmi nel ragionamento che non vuole essere in alcun modo elusivo. La facciata che ci riguarda, stiamo parlando dell'ampia facciata che si estende a destra guardando la Galleria dal varco di Toledo, è stata ristrutturata da noi nel 2009: io non c'ero, ma è stato fatto un ampio lavoro. E quel restauro è stato fatto proprio a seguito di un'ordinanza sindacale, quindi del

Comune, e sotto il coordinamento della Soprintendenza...».

**Cioè: lei, o chi per lei, ristrutturò i fregi oggi crollati?**

«No, ed è qui il nodo. Io mi chiedo: poiché il nostro è stato un intervento di ampio volume, perché mai avremmo escluso quel lato? Quindi mi riservo di fare un'istanza di accesso agli atti, anche per accertare una volta per tutte la suddivisione delle proprietà e delle competenze che non è mai stato definito in un atto. Anche perché sento in queste ore, mentre un adolescente è in coma, che alcuni uffici pubblici già alzano le mani e si affrettano a dire che la responsabilità è dei privati».

**Il Comune si è detto sereno, perché la sua competenza coprirebbe il calpestio ed altri spazi.**

«Se davvero è così, questo a me sembra uno scaricabarile un po' ignobile».

**Perché?**

«Perché, a parte che di fronte a rischi di crolli e pericoli, il Comune può intervenire con procedura di somma urgenza, io voglio anche testimoniare una cosa: nel corso di quest'ultimo anno mi risulta che l'amministrazione pubblica abbia disposto dei lavori di messa in sicurezza. E proprio su alcuni fregi, intorno all'area dell'arco, sopra e sotto».

**Ne è sicuro?**

«Certo. A me risulta così».

**In ogni caso, già solo sui giornali, a partire dal 2005 - quasi un decennio fa - si trovano tracce di denunce e segnalazioni di crolli sul varco di via Toledo e anche sui versanti circostanti...**

«Vorrei dire con pacatezza che il Comune, quando ha voluto, è intervenuto sulla Galleria Umberto sua *sponde*, senza interessare nessuno. Quindi mi chiedo; se inopinatamente la manutenzione di quella parte di facciata ricadesse sotto la competenza dei privati, perché il sindaco non ha fatto un'ordinanza un anno fa, o due anni fa, per spingere i privati a prendersi carico di quel presunto rischio o problema? Mi sembra grave lo scaricabarile e l'essere giunti a una presunta conclusione sulla colpa dei privati. Io invece come cittadino offrirò ogni collaborazione, e resto comunque preoccupato e in pena per la vita di questo ragazzo».

(co.sa.)

“Abbiamo già contattato due periti: un ingegnere e un avvocato penalista”

# Qui le spiagge più belle d'Italia

Dal Cilento alla Costiera amalfitana  
e sorrentina e le isole: che paradisi

**E**sistono le spiagge più belle. E quelle segrete. Ma anche quelle che sono un mix tra questi due aspetti. E sono sicuramente le più intriganti. Con una conferma assoluta: la Campania, la regione felix- terra di giacimenti culturali e panorama mozzafiato - regala spiagge che sono sinonimo di luoghi paradisiaci.

E, qualora ce ne fosse bisogno, le stesse classifiche confermano e rilanciano. Non solo bandiere blu ma anche riconoscimenti internazionali da parte degli stessi turisti che valgono più di qualsiasi premio. Il mare trasparente si sposa con la location e regala da Napoli - con Ischia, Capri, costiera sorrentina - a Salerno - con il Cilento e la costiera amalfitana - siti incantevoli. Cartoline che lasciano senza parole. La palma di una delle spiagge più belle della Campania, riconosciuta da tutti, è la Cala Bianca, nel Cilento - a sud di Salerno - raggiungibile in barca. Premiata da Legambiente anche quest'anno riconferma la bellezza del bianco abbagliante dei ciottoli che formano la spiaggia.

Gran parte del Cilento è patrimonio Unesco quindi la sorpresa di siti unici non sorprende ma attesta la cura (vietato lasciare mozziconi di sigarette in spiaggia, ndr) e la stra-

ordinarietà della natura. Basti pensare che l'area a sud di Salerno quest'anno ha ottenuto il maggior numero di bandiere blu: 13 riconoscimenti per dieci località secondo una classifica di Legambiente e del Touring club.

Spostandoci in Costiera Amalfitana, tra le località imperdibili c'è Conca dei Marini, patrimonio dell'Umanità, celebre per aver ospitato, tra gli altri, Gianni Agnelli e Jacqueline Kennedy. Raggiungere Conca non è semplicissimo: situato tra Amalfi ed Erchie, il ridente borgo resta però una meta imperdibile. Chi vuol trascorrere una giornata o le vacanze a Positano può trovare spiagge per ogni esigenza. Tra queste spiccano la spiaggia di Laurito, piccola e selvaggia, raggiungibile attraverso una rampa di scala, e quella di Arienzo: ovvero «trecento gradini». Attenzione, potreste trovare personaggi del jet set internazionale.

Da Salerno a Sorrento. Meta sempre consigliata sono i «Bagni della Regina Giovanna», situati a capo di Sorrento, raggiungibile dopo aver percorso un sentiero alla fine del quale apparirà un panorama straordinario con scogliere circondata da ruderi di una antica villa romana. Poco distante da Sorrento, si trova invece la Pignatella: una spiaggia fatta da un costone roccio-

so molto aspro, dove ci si può stendere agevolmente o anche affittare dei lettini. La spiaggia è molto amata dai sorrentini e poco conosciuta dai turisti; il suo plus più grande è l'agevolezza con cui si raggiunge. Ecco, poi, la Cala di Mitigliano, a Massa Lubrense. Una insenatura che affaccia su Capri, caratterizzata da sassi e acque limpide, cristalline. Per ammirare e godere di questo paradiso terrestre occorre percorrere un sentiero per circa trenta minuti tra la natura selvaggia e incontaminata. O in alternativa via mare. A Monte di Proci-da ecco l'Isolotto di San Martino, una piccolissima isola, raggiungibile da uno stretto tunnel. Forse la difficoltà che si affronta rende ancor più affascinante la meta con un panorama stupendo.

Come non citare la baia di Ieranto: cuore della riserva protetta di Punta Campanella, oggi accessibile solo con mezzi marini privi di motore o via terra con un bel po' di scalini diroccati da percorrere. La fatica viene premiata all'arrivo, dal mare blu incontaminato, dai fondali protetti e dalla vista su Capri.

E proprio l'Isola azzurra, quest'anno, con la sua Marina

Piccola è stata inserita al terzo posto tra le dieci spiagge più belle d'Italia nella classifica effettuata da Skyscanner, il sito web tra i maggiori in Europa per la ricerca di viaggi e che fornisce comparazioni immediate online sui prezzi dei voli. Nell'articolo si legge: «Ma volete mettere una baia protetta da una parete di roccia con vista mozzafiato sui Faraglioni. Le spiagge di Marina Piccola sono il posto perfetto in cui godere della bella stagione e dei colori intensi di un mare tanto invitante. La spiaggia più famosa si raggiunge per-

correndo la scenografica via Krupp, un sentiero di scale e tornanti con sullo sfondo le bellezze di un'isola tra le più speciali al mondo. A noi è venuta voglia di partire».

Un salto e a Procida troviamo la spiaggia di Chiaiolella: sabbia dorata quasi rossiccia, dal grande fascino incontaminato e selvaggio, caratterizzata da un lungo litorale orlato da aspre scogliere rocciose. Ad Ischia, bellezza tra le bellezze, c'è la spiaggia di Citara – nome in onore di Venere di

Citara, famosa per le acque cristalline, per la posizione sempre soleggiata.

**Rosa Coppola**

> LINEA DI CONFINE

## RACCOLTA RIFIUTI SE LA DIFFERENZIATA SOLLEVA DUBBI

MARIO PIRANI

**N**ELLA gestione dei rifiuti in Italia la parola d'ordine di oggi è "raccolta differenziata, sempre più spinta, sempre più porta a porta, sempre più eccessiva". Nessuno ricorda i difetti di ogni eccesso. Già dimenticate, senza risolverle, la situazione di Napoli, le emergenze rifiuti della Calabria, della Puglia, della Sicilia, i commissari governativi; e ancora: con la chiusura della discarica di Malagrotta (nome emblematico), Roma capitale ha risolto il problema dei suoi rifiuti? Certamente no, ma lungo l'Appia come lungo le altre vie consolari da Nord a Sud abbiamo sicuramente incrementato le bollette da far pagare alle famiglie, cambiando ogni annome alla famigerata tassa: Tari, Tarsu, e così via.

Non basta, la selezione dei rifiuti classica (carta, cartone, plastica, metalli, vetro, pile) dovrebbe essere sempre più raffinata, ciò significa mettere al lavoro chi sta in casa, dotandolo di guanti, mascherina e sacchetti variopinti per suddividere il tutto e con un calendario perfetto, come quello dei mondiali di calcio, all'orario e nel punto stabilito dal Comune effettuare la consegna dei preziosi rifiuti a degli incaricati che, poi, ...penseranno a rimischiarli.



Il costo dell'operazione naturalmente aumenterà, sempre a carico del cittadino. In coerenza formale con le direttive comunitarie che fin dal lontano 1975 imponevano di promuovere la riduzione dei rifiuti, il recupero e il riuso nonché la "razionalizzazione" della raccolta, della cernita e del trattamento. Da allora la gestione di questi, in Italia, continua a nutrirsi non solo di "monnezza" ma di slogan, di sprechi di risorse economiche, di studi e indagini dispendiose e con un numero di addetti al settore superiore talvolta del 30-40% rispetto ad analoghe organizzazioni in Europa.

Ma è davvero conveniente spingersi così tanto nella raccolta differenziata? In tutta Europa non sono così esigenti e comunque il problema dei rifiuti lo hanno risolto da tempo, anzi ora fanno business con i rifiuti di Napoli che esportiamo a caro prezzo. Basta girare per Vienna, Parigi, Lione, Francoforte, dove da decenni hanno educato la popolazione favorendo la selezione dei rifiuti che hanno un valore. Il rimanente finisce in efficienti ed anche decorosi edifici industriali che, senza vergogna, vengono chiamati inceneritori, producono energia elet-

trica e forniscono calore/frigorio ai quartieri adiacenti. Non si è sentita la necessità di mettere su un sistema complicatissimo di raccolta sui cui risultati e benefici non si intravedono indici di confronto. Con l'unica certezza che è necessario aumentare le tariffe.

Noi quegli impianti di incenerimento o gassificazione dei rifiuti siamo costretti a chiamarli termovalorizzatori, e non riusciamo egualmente a costruirli, per l'opposizione di chi dice di tutelare l'ambiente con la carissima raccolta differenziata all'italiana.

Il caso di Roma è abbastanza emblematico. Il più popoloso Comune italiano con una presenza di milioni di turisti "produce" poco meno di 2 milioni di tonnellate all'anno di rifiuti. Con la discarica il Comune pagava, fino ad un anno fa, circa 67 euro per tonnellata, oggi li porta fuori dalla Regione Lazio ad un costo di 120 euro, e chissà per quanto tempo. In barba al cosiddetto principio di prossimità che in termini pratici vuol dire scaricare i rifiuti il più vicino possibile. Ora si vocifera di incrementare il nuovo indirizzo comunale attraverso una raccolta spinta porta a porta. Così anche nel più grande e più bel centro storico del mondo potremo godere di migliaia di sacchetti puzzolenti davanti ad ogni portone. Sarebbe più semplice incrementare la raccolta con nuovi cassonetti, più diffusi ed ottimizzare la modalità attuale, che tutto sommato sta dando buoni risultati di recupero dei rifiuti "pregiati". Poi trasformare ciò che rimane in gas combustibile per energia (elettricità e calore) avvalendosi, con l'istituzione dell'area metropolitana, dell'aumento di opportunità di collocazione degli impianti. Un principio che vale per Roma ma anche per tutte le altre aree in emergenza, da Napoli a Palermo. Una parziale soluzione, da affrontare con determinazione dal governo insieme a Regioni e Comuni interessati, potrebbe essere quella di riutilizzare una serie di siti industriali dismessi e recuperarli con l'installazione di piattaforme ed impianti tecnologici per il trattamento dei rifiuti. Un grande impegno nazionale che coinvolga le aziende che stanno chiudendo gli stabilimenti (raffinerie, centrali elettriche, ...) e abbandonando quei siti. Si tratta di nuovi investimenti, a redditività certa, di nuovi posti di lavoro, di tutela dell'ambiente, di efficienza nell'uso delle risorse naturali ed antropiche. Non un piano faraonico, ma soluzioni caso per caso, gestite da chi ha a cuore i temi dello sviluppo e dell'ambiente.

L'intervento

## Terrorismo sanitario e analfabetismo scientifico

**Lucio Palombini\***

Si tratta di vero e proprio terrorismo sanitario quello che, non da oggi, si abbatte, con inaudita protervia, sulle fertili zone a nord di Napoli, ridotte a sole «terre dei fuochi». Questo terrorismo può nascere ed essere alimentato solo perché il Paese nel suo complesso, e la nostra regione in particolare, è oggi caratterizzato da un grave analfabetismo scientifico (solo il 3% della popolazione conosce il metodo scientifico contro il 78% della Finlandia, fonte Ocse) e da un ampio analfabetismo di massa che ci ha dolorosamente visti, e ci vede ancora, protagonisti negativi nei vari metodi di cura del cancro (Vieri, Bonifacio, Di Bella) e, recentemente, anche delle malattie degenerative (Davide Mannoni e il suo metodo Stamina). Certo nelle terre a nord di Napoli, probabilmente, è stato sepolto tutto e di più, e qui andrebbe aperto un discorso politico di committenti e commissionati con possibili amare conclusioni anche sulla classe industriale del Paese, ma che il «sepolto» sia tout court cancerogeno è solo un'affermazione scientificamente azzardata.

La mia diffidenza nasce innanzitutto, non tanto dalle frequenze indicate, dalla disomogeneità oncologica dei casi mentre le frequenze, invece, ricalcano, per somme linee, le neoplasie più frequenti. Tanto per capirci: non si invoca la frequenza «anomala» di incidenza di un singolo tumore in una certa zona (tumori vescicali e attività industriali e coloranti, tumori delle parti molli e sostanze chimiche, mesotelioma e industria con uso di

amianto) ma solo un'«ammucchiata neoplastica», su numeri incontrollabili, se è vero che, sul suo giornale, e pubblicamente, Mario Fusco, direttore del Registro dei Tumori in Campania presso l'Asi Napoli 3 Sud, ha sempre affermato che le frequenze non si discostano significativamente da quelle nazionali. Non c'è uno straccio di studio anatomico-patologico o anatomico-clinico, anche da parte di chi dovrebbe farlo, o avrebbe dovuto farlo con tanto di autopsie, che suffraghi l'epidemia che si vuole sia in atto nel Casertano, ma assistiam

o solo alla crudele distruzione parolaia di una terra operosa e fragile.

E qui va detto, senza infingimenti, che cos'è ammalarsi e che cosa è morire, essendo la seconda parte in gran parte imputabile all'inefficienza del nostro sistema sanitario in fatto di diagnosi e prevenzione. Maria Triassi, direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II, affronta l'argomento, ma si limita, da epidemiologa, prudente e attenta, a puntare l'indice e chiedere di «verificare l'influenza di fattori esterni a quello ambientale, come lo stile di vita». Oltre che dei cartomanti siamo sempre, quel paese descritto da Manzoni quando, a proposito della peste, «molti illustri medici cominciarono a confermare con argomenti pseudo-scientifici l'esistenza degli untori», l'aggravante che oggi, in questa storia da noi non sono neppure tutti medici né tantomeno illustri.

*\*Docente di Anatomia Patologica*

© RIPRODUZIONE RISERVATA